

## Premio Hystrio

*Dittico della deriva*

di Niccolò Matcovich

testo segnalato al *Premio Hystrio  
Scritture di Scena 2023*

*Le nuove madri*

di Chiara Arrigoni

segnalazione *Premio Hystrio Scritture  
di Scena 2023 "Romaeuropa  
per Situazione Drammatica"*

*Ma-Donna*

di Camilla Dania

testo vincitore del *Premio Hystrio  
Scritture di Scena 2023*

SEGUE INCONTRO CON ANTONIO AUDINO

LEGGONO:

Gaja Masciale, Michele Eburnea, Dalila Cozzolino,  
Laura Mazzi, Francesca Farcomeni, Alessandro Riceci,  
Alessio Esposito, Chiara Arrigoni



# ***Dittico della deriva***

*NOTA: per praticità e scorrevolezza di una prima lettura, propongo i due monologhi uno di seguito all'altro. Tuttavia, per cogliere a fondo l'architettura drammaturgica, numero i versi di entrambi così da poterli accostare e comparare. Suggesto ad un'eventuale messa in scena la possibilità di non rappresentarli uno di seguito all'altro, bensì di pensare ad un montaggio incrociato che esalti la struttura.*

## LUI

1. Tu mi guardi e dici
2. *A promise is a promise.*
3. Io ti guardo e penso
4. Come cazzo parli?
5. Tu mi dai uno schiaffo
6. Fa male
7. Poi mi guardi e dici
8. E quella gita in barca?
9. Io mi faccio i conti in tasca
10. Tu mi guardi e dici
11. Perché non parli?
12. Non rispondo e penso a Michelangelo
13. Perché tu fai troppe domande
14. Ho bisogno di distrarmi
15. Te ne accorgi subito
16. Mi tiri una cinquina
17. Ti blocco con la mano
18. Stavolta
19. Ti afferro con la mano
20. Un attimo il silenzio
21. Scoppio a ridere
22. Perché sono compiaciuto
23. Scoppi a piangere
24. Fa male
25. Ti lascio la mano
26. Ti guardo come fossi il mio cane
27. Quando piangi mi fai tenerezza
28. Sei così fragile
29. E paracula
30. Neanche così mantieni una promessa?
31. No
32. Neanche così mantengo una promessa

1. Così ancora meno
2. Odio il tuo modo di fare
3. Questo vittimismo infantile
4. Che ti fa sentire bella
5. E forse lo sei davvero
6. Di quella bellezza che dà fastidio agli occhi
7. Una bellezza ingiusta
8. Come la fame nel mondo
9. I giochi dei potenti
10. La morte di un padre
11. Le code dei concerti
12. Nell'istante di questo pensiero
13. Ti prepari per l'attacco finale
14. La tua strategia banale
15. Così ripetitiva
16. E quella gita in barca?
17. Borghese
18. È una schifezza borghese
19. Urlo
20. Che gli occhi vanno a farsi un giro
21. Urlo

## LEI

1. Io ti guardo e dico
2. *Perché me l'hai promesso.*
3. Tu mi guardi e pensi
4. Ma a che cosa pensi?
5. Voglio darti una carezza
6. Tu stai male
7. Ma ti guardo e dico
8. Mi porti fuori rotta?
9. Ti frughi nelle tasche
10. Io ti guardo e dico
11. Perché non parli?
12. Non rispondi e resti nel tuo angolo
13. Forse faccio troppe domande
14. Hai bisogno di evadermi
15. Me ne accorgo sempre
16. Avvicino la mia mano
17. Mi blocchi con la tua
18. Stavolta
19. Afferra la mia mano
20. Poi il silenzio
21. La tua bocca malsana
22. Che trabocca di scontento
23. Mi commuove
24. Mi fa male
25. Lascia la mia mano
26. Guardami come sai guardare
27. Con lo sguardo della tenerezza
28. Sei così fragile
29. Un po' barocco
30. Perché non mantieni una promessa?
31. Sì
32. È solo una promessa

1. Ma tu non lo sai fare
2. Non ti potrò supplicare
3. La tua espressione infantile
4. Che ti fa essere solo
5. E forse lo sei davvero
6. Di quella solitudine volontaria
7. Solitudine imposta
8. Come la fine di un amore
9. I figli degli amici
10. L'abbandono di un cane
11. Le vetrine di Natale
12. L'immagine che mi rifletti
13. Prepara la reiterazione
14. Un altro tentativo
15. Così ripetitivo
16. Mi porti fuori rotta?
17. Borghese
18. Siamo la coppia borghese
19. Taci
20. Con il tuo deserto espressivo
21. Taci

## LUI

1. Posso venirti dietro
2. Così
3. Afferrarti per le spalle
4. Le spalle che iniziano l'orgasmo
5. Così
6. E sbatterti la testa sopra il tavolo
7. Che la bocca schiacciata neanche ti fa urlare
8. Non ti vedo
9. Ma ti immagino
10. Gli occhi sbarrati
11. Un film dell'orrore
12. Mi basta abbassarti il pantalone
13. Scivolare con le dita
14. Nelle bianche mutandine
15. Imbevo la mano di saliva
16. Compenetro il tuo culo con il dito
17. Su e giù
18. Un movimento lento
19. E tu ancora te ne stai lì
20. Gli occhi sbarrati
21. La bocca da ranocchia
22. Sembri una salma
23. Sfodero il bastone
24. Inizio ad indagare
25. Il tunnel della tua anima
26. Sporca di merda e di sangue
27. Nell'attesa dell'amplesso
28. Mentre continui a salmodiare
29. Trovo tutto così noioso
30. Ripetitivo
31. Un meccanismo scandito
32. Come una pendola

1. Su e giù
2. Su e giù
3. Decido di venire
4. Lascio stare
5. Sfilo il mio bastone
6. Ti è piaciuto?
7. Che te lo chiedo a fare

## LEI

1. Puoi venirmi accanto
2. Basta poco
3. Abbracciarmi dalle spalle
4. Con le tue mani forti
5. Basta poco
6. Carezzarmi la gamba sotto il tavolo
7. Un movimento silenzioso e sensuale
8. Senza guardarla
9. Solo sentendola
10. I piedi rigidi
11. Nostro film d'amore
12. Basta raschiare l'orgoglio
13. Leccarsi le ferite
14. Coperti da squallide tendine
15. Non è questa la nostra partita
16. Se veneri il tuo culto senza il mio
17. Tu e io
18. Rinneghiamo il firmamento
19. Eppure resti lì
20. Gli occhi sbarrati
21. Col labbro che ti sbocca
22. Come un malato
23. Ti rimbocchi le maniche
24. Che cosa vai a guardare
25. Aria da disamina
26. Occhiaia di cane che langue
27. Aspetto un colpo basso
28. Ma tu stai lì a seccare
29. Intorno c'è silenzio
30. Spaventoso
31. Batte solo l'orologio
32. Un metronomo

1. Tic tic
2. Tic tic
3. Decido di parlare
4. Poi desisto
5. Ti lascio lì a morire
6. Mi piace
7. Guardarti guardare

## LUI

1. Tu mi guardi e
2. Non dici niente
3. Guardo la mia sigaretta
4. Come una poesia
5. Che potrebbe cominciare
6. Lunga e smilza
7. Muori prima di me
8. Non saprei proprio
9. Come continuare
10. Questa relazione con te

1. Perché
2. Hai così tanta paura
3. Di un abbraccio?
4. Perché
5. Hai così tanta paura
6. Di non stare da sola?

## **LEI**

1. Io ti guardo e
2. Non so più che dire
3. Stai con la tua sigaretta
4. Rimedio naturale
5. Carcere senza sbarre
6. Bella e sottile
7. Si consuma con te
8. Non riesco più
9. A declinare
10. Il tuo amore per te

1. Perché
2. Hai così tanta paura
3. Di un abbraccio?
4. Perché
5. Hai così tanta paura
6. Di non stare da solo?

## **LUI**

1. Non ti tocco
2. Sono mesi che
3. Non ti tocco
4. Sono mesi che
5. Non mi fai respirare
6. Guarda fuori
7. C'è il sole

## **LEI**

1. Non mi guardi
2. Sono mesi che
3. Non mi guardi
4. Sono mesi che
5. Non ti vuoi salvare
6. Guardi dentro
7. E spegni il sole

## LUI

1. Bisogna
2. Andare avanti
3. Verso la vita
4. Non
5. Tornare indietro
6. Con il ricordo incerto
7. Vorrei solo
8. Che tu fossi qui
9. Davvero
10. Vorrei solo
11. Sudare la notte
12. In un letto d'amore
13. Non
14. In un forno di incubi
15. Dove mi lasci sguazzare
16. Anatra solitaria
17. Di uno stagno postatomico
18. Rifugio nucleare
19. Mentre il mondo
20. Intorno
21. Resta assente
22. Immobile
23. Mi guarda
24. Annegare
25. Nel ricordo di una gita in barca
26. Il mare
27. Che ti trascina via
28. Gli schizzi sulla fronte
29. Il tuo sorriso al sole
30. Abbronzati i denti
31. Nella tua calma fluviale
32. E lui

1. Protegge le tue parole
2. I tuoi sorrisi
3. Il tuo corpo giovane
4. Perfetto
5. Magnete ormonale
6. Io
7. A formare un triangolo scaleno
8. Me ne sto
9. Le gambe accavallate
10. Il pensiero assente
11. Un libro in mano, forse
12. Che giace da ore
13. Sulla stessa pagina
14. Nell'illusione di evadere
15. Sconcertare
16. Quell'occasione ridicola
17. Che mi veste d'imbarazzo
18. Che si vergogna
19. Il corpo misero
20. Intellettuale
21. Mentre tu lo squadri
22. Come il migliore degli atleti
23. Quella bellezza perfetta
24. Ricerchi le forme
25. Scavi gli angoli
26. Tracci
27. I suoi muscoli
28. Con le tue dita beffarde
29. Crei un disegno geometrico
30. Perché tu
31. Hai bisogno di bellezza
32. Perché io
33. Ho bisogno
34. Di tenerti con me

## **LEI**

1. Bisogna
2. Essere pronti
3. Per la nuova vita
4. Non
5. Fermare il tempo
6. Che ti fa stare immerso
7. E vuoto
8. Se tu fossi qui
9. Davvero
10. Potresti solo
11. Tracciare le rotte
12. Del nostro pazzo mare
13. Non
14. Immobili e putridi
15. Fermi qui a stagnare
16. Stupida avaria
17. Di un motore olimpionico
18. Che non può carburare
19. Mentre intorno
20. Il mondo
21. È presente
22. E futile
23. Ma guarda
24. Sgretolare
25. L'importanza di andare fuori rotta
26. Navigare
27. Disperdendo la scia
28. Niente porto all'orizzonte
29. Due anime sole
30. Di spasmi contundenti
31. La bussola astrale
32. E poi

1. Un'ombra inclina il sole
2. I corpi divisi
3. Minotauro mitomane
4. Cadetto
5. Oplite bestiale
6. Tu
7. Spegni il tuo ardore in un baleno
8. E stai
9. Con le braccia incrociate
10. Spirito distante
11. E le occasioni perse
12. Tra conclusioni amare
13. La tua mente immagina
14. Nel tentativo di esplodere
15. Disarmare
16. La situazione orrida
17. Carne da strapazzo
18. Appesa alla gogna
19. Il torace vivido
20. Monumentale
21. E i suoi occhi ladri
22. Taglienti come vetri
23. Una bellezza artefatta
24. Che cerca le forme
25. Delinea i muscoli
26. Avambracci
27. Maiuscoli
28. Che stringono le corde
29. Con un afflato atletico
30. Mentre tu
31. Ne osservi la fattezza
32. Il tuo io
33. Prova sdegno
34. Di tenermi con sé

**LUI:** Lui le sfiora la mano. Lei lo guarda con aria ebete, gli occhiali da sole appiccicati alla faccia, il segno dell'abbronzatura che le traccia un perimetro perfetto. Lui le propone di guidare la barca. Lei non risponde, si alza, gli si avvicina. Sono vicini, così vicini da poter sentire uno il calore dell'altra. I peli dritti, riccissimi delle sue gambe le sfiorano le cosce, il culo. Lei prende il timone, il gesto incerto, l'insicurezza della prima volta. Cosa devo fare? Sussurra. Lui si avvicina ancora di più al suo corpo perfetto, schiaccia i peli dritti, riccissimi, sulle gambe di lei. Sembra rubarle l'odore. Posa la mano grande e pelosa sulla sua. Un fremito. Un fremito condiviso. Il tempo si ferma, mentre il sole continua a battere sulla mia testa matta. Il mare si ferma. Si ferma il vento, e così tutti i rumori della natura e dell'uomo. Le mie unghie passano e ripassano sullo scafo fino a deteriorarlo, scorticarlo. Un'unghia mi si rigira, faccio un piccolo grido di dolore, ma continuo a guardare. Lei sorride, e il suo sorriso rimette in moto il tempo. Lui la tiene, saldo e forte come il muscolo del suo braccio. Un meraviglioso film dell'orrore dentro uno schermo di cristallina alienazione. Sei bravissima, sembra dirle. Lei alza appena lo spigolo destro della bocca, come lo alzava quando le dichiaravo il mio amore. Gratto. Stavolta il dito sanguina, mi fa un male fottuto. Lo prendo in bocca, sento il sapore salato del sangue e del mare. Ritrovo una dimensione appropriata, cannibale del mio stesso dolore. Mi giro. Per la prima volta mi giro. Cerco di immergere il dito nel mare, mentre il mio animale selvatico continua a leccarsi le ferite, nascosto nella più buia delle tane. Mi guardo intorno, vista complessa. Terra di società animali, terra di anarchia. Nessuna architettura di pensiero. Solo l'istinto, la fame. Mi giro di nuovo, ma come il migliore degli horror, un incredibile colpo di scena: vuoto il timone, in balia dei venti. La barca è quasi immobile, forse ancorata. Delle risate soffocate, forse. Una bottiglia stappata, mentre il sole si copre di umida timidezza dentro le nuvole rapide. L'aria diventa rossa. Un branco di delfini passa accanto alla barca, la sfiora. Il capo dei delfini mi guarda, occhio furbo e ammiccante. Allunga una pinna verso la mia mano, il dito ferito. Spalanca la bocca di denti affilati. *Vieni con me!* Sussurra, ma io non posso. Non posso venire. Devo finire il film, sapere la storia. Non si può lasciare tutto a metà. Voglio avere qualcosa da raccontare. Torno a guardare il fotogramma immobile, fatto solo di suoni sordi e lontani. Amplessi. Le labbra schioccano. Chiudo gli occhi, disegno la sceneggiatura di corpi nudi, appiccicosi, che si contorcono in movimenti strani. Movimenti animali. Il cielo si bagna. Si bagna la barca. Il mio viso si bagna. Le orecchie fischiano, tenendo bordone.

Poi il silenzio. Perfetto, sconcertante silenzio.

**LEI:** Mi ha toccato la mano. Provo a fulminarlo con lo sguardo, ma gli occhiali scuri non lasciano trasparire i miei occhi di ghiaccio. Non riesco a fare altro. Sorride e con un cenno del capo mi invita al timone. Solo adesso capisco le sue buone intenzioni, stordita da quel corpo importante. Il sole gioca a nascondino con l'orizzonte. Mi avvicino al timone. Di nuovo mi afferra la mano. Il muscolo vibra, mentre trascina il mio braccio scemo. Per un attimo sento freddo. Il freddo della notte di mare. Cosa devo fare? Forse lo accenno, con il fiato strozzato. Ma lui sorride e fa un altro cenno col capo, come a dire di non dire niente. Allora guardo avanti. C'è solo il mare. Nient'altro che mare. Adesso sono io a tracciare la rotta. Adesso sono io con il mare. Tutto il resto alle spalle. Sono un animale mansueto. Il sole è sparito all'orizzonte. Tutto è perfetto. Rumoroso e perfetto. *Sei bravissima.* Mi sussurra da dietro e mi fa sobbalzare, sommersa come sono in quell'oceano di natura limpida. *O bellissima.* Forse dice bellissima. Non ho afferrato bene. E per un attimo mi sembra di sbandare. Le mani tremano con piccole convulsioni e improvvisamente non so più dove metterle. Il timone mi spaventa, il cielo mi spaventa, il mare mi spaventa. Si fa buio. Adesso percepisco l'orrore. E tutto vibra e trema. Le mie gambe tremano. Le mani vibrano impazzite. E lui. Lui muove il suo braccio forte e poggia le mani sulle mie. Sento il suo calore scorrere sulla mia pelle, le vene, e penetrare fin dentro le ossa. *Sei bellissima.* Ripete lui, ma stavolta stacca la sua mano dalla mia e, nel ritrarla, sfiora la mia schiena innocente. Un brivido. Capisco allora che non è stato un incidente. Lascio il timone, lascio la postazione, lascio l'intero universo e mi vado a rannicchiare in cabina come un cucciolo ferito dai bracconieri. Arriva lui. È paonazzo. Tira fuori il petto e allarga le braccia. Lo guardo attraverso. È perfetto e spaventoso. Mi afferra stretta. Sono sua, nella morsa di quel muscolo indomabile. Una lacrima percorre tutto il mio corpo e cade a terra. Il pavimento della cabina si riempie di acqua, acqua salata. Si riempie fino a sommergermi completamente. Respiro con le branchie e mi scopro agile e comoda nei movimenti. Tutto ha una luce verde. Verde fosforescente. La barca è un relitto, addormentato sul fondo sabbioso. Intorno a me centinaia di meduse luminose fanno festa. Girano in tondo come dervisci e mi spruzzano dei liquidi colorati sul corpo. Sono la loro regina. Mi prendono per mano e fanno girare anche me. Il movimento produce un suono celestiale, il canto degli animali del mare. L'armonia della terra. Lui estrae il muscolo. Tutto si ritira. Le meduse schizzano via. Le branchie schizzano via. L'acqua salata si ritira. Adesso il silenzio. Maledetto, nauseante silenzio.

## LUI

1. Scusa
2. Se non sono presente
3. A me stesso
4. Scusa
5. Se odio
6. Il mio modo di fare
7. Scusa
8. Se non ho dato retta
9. Al delfino
10. Scusa
11. Se non ho dato retta
12. Alla vita
13. Scusa
14. Se non sopporto
15. La tua perfezione
16. Scusa
17. Se odio il mare
18. Da tagliare con una barca
19. Scusa
20. Se invidia
21. Il tuo sorriso ingenuo
22. Scusa
23. Se non provo che rabbia
24. Dolore
25. Sgomento
26. Ma nonostante tutto
27. Non riesco
28. A provare colpa
29. Scusa
30. Se non riesco
31. A chiederti scusa

32. Voglio essere il tuo cristo
33. Sofferto tra braccia deboli
34. Voglio essere il tuo dio
35. Solo
36. Nel ricordo del dolore
37. Lasciami essere
38. Qualcosa
39. E soprattutto
40. Lasciami
41. Scrivi il mio epitaffio
42. Ma scrivilo col sangue
43. E poi sparisce
44. Portandomi con te
45. Nelle tue tasche



RE

F



Mattatoio

# → Situazione Drammatica



## **Le nuove madri**

di Chiara Arrigoni

## **Personaggi**

ANI, Anissa detta Ani

ABEL, il compagno di Ani

MADRE, la madre di Ani

NANNY, la babysitter ventenne

UNA DONNA A CASO, forse una ex attivista incazzata, forse una donna che ha sofferto e che ha amato, forse una donna che vede più in là degli altri, forse una donna che si è separata dalla realtà così come la concepiamo noi, forse tutte queste cose assieme

VOCE, pubblicità, video, ristoranti, voci ammalianti della nostra contemporaneità

RECEPTIONIST, persona che lavora al Parco Giochi Virtuale *Live Your Own Experience*.

## **Note**

Il testo è ambientato in un mondo *quasi* come il nostro, ma non *esattamente* come il nostro.

### 3 \_ Segnalazione nr 132

*Una donna al telefono.*

UNA DONNA A CASO    Sì buongiorno vorrei fare una segnalazione. Una donna al parco. Sì. La vedo tutti i giorni. Con quel suo gatto siberiano. A prima vista sembra che sia una carrozzina con un neonato ma poi si capisce che qualcosa non va. Come sarebbe che problema c'è? Ma non capisce anche lei che c'è un disturbo dietro? L'abbiamo superata questa cosa. Ci siamo riuscite. Non dobbiamo per forza avere un passeggino con una creatura che dipende da noi. Non dico che non si può prendere un gatto eh. Dico che deve toglierlo da quel cazzo di passeggino e fargli fare il gatto. Non il surrogato di un essere umano. Se li risolve in un altro modo i suoi problemi con la maternità e lasci stare il nostro parco di quartiere. Come non potete fare niente? Se non fate niente voi glielo vado io a dire eh. Che la deve smettere. Che quel gatto non è fatto per venire trasportato da un passeggino. E ce l'ho pure io il gatto eh. So cosa significa. Pelo lungo, non rompe i coglioni, non miagola neanche più da quanto è stanco ormai. Ma io non lo metto in un passeggino. Come dice? Pronto?

### 9 \_ Come una esperienza di coppia

*Ani e Abel stanno mangiando un hamburger vegano sul divano.*

ABEL            Sa quasi di carne. Non male.

ANI             Già.

ABEL            Chissà come fanno a riprodurre quel sapore. Non l'ho mai capito.

ANI             Già.

ABEL            Cioè ormai siamo arrivati al punto che la carne vera non sa neanche più di carne. Che la non carne finge di sapere di carne e la vogliamo perché vogliamo sentire il sapore di carne. Arriveremo al punto in cui non avrà più senso riprodurre il sapore di una cosa che non mangeremo neanche più. Chi se lo ricorderà più il vero sapore della carne. Non trovi?

*Breve pausa.*

ANI             Chissà com'era vivere da primitivi.

ABEL            Primitivi?

ANI             Mm.

ABEL            Intendi tipo due, tremila anni fa o -

ANI             No, no. Di più. Ventimila anni fa. Trentamila. Ottantamila. Cose così.

ABEL            Mm.

ANI             Quando eravamo più vicini a una vita animale.

ABEL            Intendi avere più peli, vivere nelle caverne, andare a caccia?

ANI Tipo.  
ABEL Fare sesso nei boschi?  
ANI Cosa ci ha dato in più questa società?  
ABEL Beh molte comodità.  
ANI Tipo?  
ABEL Tipo un'aspettativa di vita molto più alta.  
ANI Ma ci ha reso più felici?  
ABEL Be' le comodità ci aiutano a esserlo.  
ANI Dici?  
ABEL Sicuramente poter cagare in un bagno comodo e avere il pronto soccorso a disposizione non mi fa schifo.  
ANI Ok ma non c'è solo quello per la felicità.  
ABEL Ani, tutto bene?  
ANI Come?  
ABEL Dici cose strane.  
ANI Ti sembrano cose strane?  
ABEL Sì, questo fatto del passato. C'è qualcosa che non va?  
ANI No.  
ABEL Ti conosco.  
ANI Ti ricordi che mi hai chiesto di proporre una cosa nuova da fare per me e te?  
ABEL Sì.  
ANI L'ho trovata.  
ABEL Ah. Cioè?  
ANI Devi viverla come se fosse una cosa sessuale.  
ABEL Perché, non è una cosa sessuale?  
ANI Non esattamente.  
ABEL Ah.  
ANI Ma quasi. *Quasi* sessuale.  
ABEL Me la vuoi dire?  
ANI Sì. Ecco. (*breve pausa*). Ho pensato a una cosa per me e te. Per sabato prossimo.  
ABEL Ah.  
ANI Ti piacerà vedrai.  
ABEL Non devo sapere prima di cosa si tratta?  
ANI Se vuoi.  
ABEL Devo poter dare il mio consenso, no?  
ANI Una esperienza di virtual reality molto realistica e immersiva che ti fa sentire nel corpo una simulazione del parto come lo facevano le donne prima.  
*Silenzio.*  
ABEL Ah.  
ANI Ti interessa?  
ABEL Non la definirei una cosa sessuale.  
ANI Ma c'entra comunque il corpo.  
ABEL Sì, ok, ma -

ANI C'entra la parte sessuale del corpo. L'utero. La vagina.  
ABEL Eh, appunto, e io come faccio?  
ANI In che senso.  
ABEL Io sono un uomo.  
ANI E quindi?  
ABEL Non ho una vagina. Come pensi che questa esperienza virtuale mi fa sentire -  
ANI Non lo so come funziona non l'ho mica progettata io.  
ABEL Mi sembra una pessima idea.  
ANI Non ti interessa sentire come può essere avere una vagina?  
ABEL Se anche mi interessasse magari non per sperimentare com'era quando dalla vagina di una donna usciva la testa di un neonato piena di sangue dio santo ma che idea di merda ti è venuta in mente?  
ANI Sul sito dice che molte coppie lo fanno insieme. Che può essere vissuta come esperienza di coppia.  
ABEL E perché vorresti farla?  
ANI Così. Curiosità.  
ABEL È stata molto criticata quella cosa lì lo sai?  
ANI Ah. L'hai sentito anche tu?  
ABEL Le seguo le notizie.  
ANI Lo so.  
ABEL C'erano delle manifestanti incazzate lì davanti ho visto un video qualche giorno fa.  
ANI Passerà l'attenzione per questa cosa vedrai.  
ABEL Tua madre non sarebbe per niente d'accordo. Con tutte le sue battaglie sui diritti delle donne.  
ANI Cosa c'entra mia madre?  
ABEL Per dire. Per dire che se facciamo una cosa del genere glielo dobbiamo tenere nascosto.  
ANI E allora?  
ABEL Ah se va bene a te.  
ANI Non devo mica raccontare tutto a mia madre.  
ABEL Infatti.  
*Silenzio.*  
ANI Ma tu. Tu sei d'accordo?  
*Silenzio.*  
ABEL Non so. Non capisco cosa tu ci trovi in una cosa così.  
ANI Ma niente di che. Solo curiosità.  
ABEL Fa male?  
ANI In che senso?  
ABEL Simula il dolore dico.  
ANI Non lo so come funziona te l'ho detto.  
ABEL Lo scopo immagino che sia quello di sentire qualcosa, no?  
ANI Certo. Sentire un assaggio di com'era.

ABEL Un *assaggio*? Sembra che parli di una cosa di intrattenimento.  
ANI Ma è intrattenimento. Devi viverla come intrattenimento.  
ABEL Non è esattamente come andare a teatro o in discoteca.  
ANI Mi sembra una cosa particolare. Da provare. Potrebbe essere carino farlo insieme. Eccitante. No?  
ABEL Eccitante?  
ANI Perché no?  
ABEL Ci saranno delle controindicazioni. Ci hai pensato vero? Hai visto tutto?  
ANI Siamo in salute, non abbiamo problemi noi.  
ABEL Ho sentito che lo criticavano perché alcune persone sono uscite traumatizzate.  
ANI Evidentemente non erano pronte.  
ABEL E perché, noi lo siamo?  
ANI Certo che lo siamo. Noi facciamo sport, facciamo le giostre pericolose ai luna park, cose così.  
ABEL Non mi sembra la stessa cosa.  
ANI E comunque se le donne potevano sostenere il parto naturale direi che io e te possiamo sostenere la simulazione no?  
ABEL Se lo dici tu.  
ANI Ti lamenti tanto e pensa a quando le donne lo facevano da sole.  
ABEL Ma appunto. Lo *facevano*. Perché dobbiamo andare a cercare una cosa violenta che non succede più da decenni?  
ANI Senti. Io ci voglio andare. Ma posso andarci anche da sola. Posso prenotare l'esperienza singola.  
ABEL Ah allora non ti interessa il fatto che sia una cosa di coppia.  
ANI Ma sì che mi interessa -  
ABEL Io sarei una cosa in più. Ci sono o non ci sono è uguale.  
ANI Ma non ho detto questo.  
ABEL Più o meno.  
ANI Vabbè ho capito lasciamo perdere.  
ABEL Non ho detto di lasciar perdere.  
ANI Mi farò passare questa cosa.  
ABEL Senti, aspetta, parliamone un attimo -  
ANI Lascia stare. Va bene così.

*Ani dà un bacio ad Abel. Va nell'altra stanza. Abel resta da solo a pensare.*

## 17 \_ La culla

*La babysitter è sola con la culla. Ascolta della musica rock. Balla davanti alla culla. Balla come se la bambina nella culla fosse il suo pubblico. Ride, piange, si diverte, poi si stanca e si adagia a terra. Si mette a parlare alla bambina.*

NANNY Mi sento vecchia. DA BUTTARE. Vecchia come se fossi davvero vecchia. Vorrei avere la tua età. Avere tutta la vita davanti. Essere ancora tutta da costruire. Vorrei ripartire da zero. Avere mia madre che mi compra tutte le cose migliori. Che mi iscrive ai vari corsi. Vorrei appassionarmi a uno di questi corsi e farne il senso della mia vita. E invece sono qui. Bloccata. Persino la vecchia ha un fidanzato ha una vita ha qualcosa che muove le sue giornate. Io cos'ho? Niente. Non sono adatta a questo mondo. Non ho interessi non ho passioni non ho niente che mi renda interessante. Sono da buttareeeeeee.

## 21 \_ Ristorante di sushi

*La madre di Ani aspetta al ristorante giapponese il suo fidanzato che non arriva.*

VOCE Roll con sashimi di salmone e gambero scottato su un tappeto morbido di alga wakame. È sicura che non lo vuole?

MADRE No no grazie io aspetto.

VOCE È una delle nostre specialità.

MADRE Aspetto il mio fidanzato.

VOCE Come preferisce. Basta che lei lo lasci scorrere sul tapis roulant e questo roll di salmone e gambero scottato sparirà dalla sua vista per sempre.

MADRE Che poi non è un fidanzato. Noi non usiamo questo termine.

VOCE A meno che nessuno dei tavoli dopo di lei scelga il roll di salmone e gambero scottato, in qual caso ritornerà davanti a lei tra un paio di minuti. Ma sarebbe uno scarto e lei potrebbe trarre le sue conclusioni sul fatto che nessuno l'ha voluto.

MADRE Ma quali conclusioni. Io non traggio nessuna conclusione. Non sono una persona rigida, io.

VOCE Ha ancora pochi secondi per compiere la sua scelta.

MADRE No niente roll, grazie. Nell'attesa ho questo bicchiere di margarita.

VOCE Come preferisce lei.

MADRE Fidanzato, frequentante, forse dovrei dire toy boy. Con quanti anni di differenza scatta il termine toy boy?

VOCE Lo chef sta per posizionare un nuovo piatto sul tapis roulant.

MADRE O forse non dovrei chiamarlo in nessun modo. Non ci piace usare termini che chiudono. A cosa servono i termini dopotutto.

VOCE Tra poco apparirà un piatto di tonno tataki con gocce di lime. Può interessarle?

MADRE No, ho già detto che aspetto questa persona. Questo *tipo*.

VOCE Come preferisce.

- MADRE Che poi, tipo. Alla fine cos'è, una chat. Potrebbe essere anche una donna, no? Sarebbe il colmo. Ho sempre sognato di essere bisessuale. Sarebbe stato davvero perfetto per me. Per come sono evoluta. Aperta di mente. Ma niente. Da questo punto di vista sono una delusione per me stessa.
- VOCE Ecco il tonno tataki con gocce di lime che le assicuro non è per niente una delusione. La consistenza della carne è morbida e avvolgente, si scioglierà sotto le sue papille gustative.
- MADRE No, ho già detto di no. Io aspetto.
- VOCE Ma è sicura che arriverà il suo fidanzato?
- MADRE Non è un fidanzato.
- VOCE È sicura che arriverà questa persona che non è un fidanzato?
- MADRE Vuoi mettere il dito nella piaga? Vuoi sottolineare che sono vecchia e che non posso avere un fidanzato? O che sono un cesso a pedali?
- VOCE Non ho sottolineato niente, sto solo cercando di farle gustare il mio sushi di alta qualità. Non siamo mica un ristorante scadente, noi. I nostri tonni e i nostri salmoni seguono tutte le norme vigenti in fatto di sostenibilità ambientale e protezione della fauna marina.
- MADRE Ma vaffanculo a te e alla fauna marina.
- VOCE Come prego?
- MADRE Forse dovrei comprarmi un cane. Uno di quelli che stanno nella borsa e a cui d'inverno posso mettere un cappotto. Altro che fidanzato. O ancora meglio un gatto. E fare la vecchia pazza che lo porta in giro nel passeggino. Ecco cosa devo fare.
- VOCE Non è meglio godersi il tataki di tonno con gocce di lime? Ancora pochi secondi e il tapis roulant lo porterà via dal suo tavolo per sempre.
- MADRE Per sempre? Ma che termini violenti usate qui?
- VOCE A meno che nessuno dei tavoli dopo di lei scelga il tataki di tonno con gocce di lime, in qual caso ritornerà davanti a lei tra un paio di minuti. Ma sarebbe uno scarto e lei potrebbe trarre le sue conclusioni sul fatto che nessuno l'ha voluto.
- MADRE E avete rotto le palle con questo sushi. Non me ne frega un cazzo del sushi, a me. Ci sono venuta solo perché l'ha proposto lui. Questo tipo. Questa persona. Che cazzo di idiota che sono stata.
- VOCE Mi dispiace informarla che il tataki di tonno è sparito per sempre, l'hanno appena preso al tavolo otto.
- MADRE E NON USATE PIÙ QUELLA PAROLA. *Per sempre*. Non si usa. Non si dice. È maleducato. Brutto. Glielo spiegherò subito a mia nipote. Che non si dice *per sempre*. Le cose non spariscono per sempre. Non è vero. Le cose si trasformano. Diventano più vecchie. Più brutte a volte. O persino meno brutte. Solo diverse. Ma non è vero che spariscono lo volete capire o no?

## 18 \_ Sabato sera

*Ani e Abel entrano nella stanza destinata all'esperienza virtuale. Ciascuno vive l'esperienza virtuale a modo suo, eppure la vivono anche insieme.*

- ANI Entriamo nella nostra stanza privata tenendoci per mano, mi batte il cuore e so che sta battendo anche a lui, lo sento dalla pressione intermittente che il suo polso fa sul mio.
- ABEL Mi sudano le mani, mi sistemo il bracciale con il pulsante rosso, che continua a scivolare in avanti, osservo la persona della reception salutarci e sparire da dietro la porta scorrevole.
- ANI Davanti a noi c'è un letto matrimoniale, coperte chiare, profumate. Su ciascun lato c'è un visore. Li prendiamo e ci stendiamo. Ci guardiamo negli occhi. Lui è strano. Forse anche io sono strana. Sembriamo due ragazzi che si guardano e che stanno per fare sesso la prima volta. Ci sdraiamo, indossiamo i visori e ci stringiamo nuovamente le mani.
- ABEL Inizio dell'esperienza virtuale in corso, dice una calda voce metallica, in caso di necessità potete interrompere l'esperienza premendo sul pulsante rosso.
- ANI Sì, lo sappiamo, ora però facci iniziare, che mi sta tremando tutto il corpo, che sento ogni fibra della mia pelle in tensione, che una parte di me vorrebbe premere quel pulsante ma l'altra parte di me mi impone di restare lì, in attesa di farmi spezzare in due dalla vita e dal dolore.
- ABEL Inizia come uno strappo nel basso ventre e mentre sento una specie di liquido che mi esce dalla vagina -
- ANI Vagina?
- ABEL Ho una vagina. Ho una specie di cavità. Dio santo ho una vagina dio santo ho un buco in mezzo alle gambe. E penso quanto l'esperienza sembri realistica, mi chiedo come abbiano fatto con la ricostruzione, questo non ce l'hanno spiegato prima, se hanno preso per esempio le terminazioni nervose delle scimmie, o di quale altro mammifero.
- ANI Poi non c'è più tempo per i pensieri e c'è tempo solo per il corpo.
- ABEL Il mio corpo non è il mio corpo dio santo forse dovrei schiacciare il pulsante rosso dio santo perché sono qui eppure no, non lo voglio schiacciare, io voglio restare qui.
- ANI I muscoli mi si contraggono a intermittenza, come se fossero fili tirati da una mano invisibile verso il basso. Grido, grido di dolore e sento in lontananza le urla del mio compagno che spezzano l'aria. Siamo uniti, ancora più uniti, immersi in questo abisso di violenza delle carni, mi viene voglia di
- ABEL URLARE VOGLIO URLARE
- ANI Tutta questa cosa truce ha un centro qui, nel basso ventre, nel mio organo riproduttore non più silente e, anzi, tremendamente *vivo*.
- ABEL Mi sento vivo, mi sento attraversato dalla vita. Come fa a essere tutto finto?
- INSIEME Urlo come non ho mai urlato neanche durante i nostri rapporti più intensi.

- ANI Il mio compagno continua anche lui a gridare e per un istante mi chiedo cosa stia provando, se l'esperienza sia così sofisticata da farti vivere il dolore dentro un corpo di donna, se lui adesso senta di avere un utero e una vagina.
- ABEL Ma i pensieri durano sempre poco, perché un nuovo dolore li spezza, una nuova spinta che sprema i muscoli e indirizza tutte le sensazioni verso il nucleo vitale che pulsa là sotto.
- ANI Una fitta in mezzo alle gambe mi apre in due come se un coltello mi dividesse da parte a parte e sento la pressione di un corpo estraneo che vuole essere sputato fuori ma non ci riesce, come se avessi ingerito una pietra, spigolosa, questa cosa enorme e appuntita cerca di uscire da me ma il mio corpo non è abbastanza largo per farla passare.
- ABEL Questa cosa mi ucciderà.
- ANI Mi spezzerà in due.
- ABEL Non voglio essere spezzato in due.
- ANI Restiamo immersi in questo travaglio per un tempo che mi sembra molto più breve di due ore. Lui grida con me, si dimena con me, piange con me, ci stringiamo la mano per tutto il tempo e questo furore selvaggio che ci prende è qualcosa di incredibile, mai provato prima.
- ABEL Vorrei premere quel pulsante, chi te l'ha fatto fare di venire qui -
- ANI Ma poi non lo faccio, qualcosa mi tiene ancorata lì, qualcosa mi dice *ancora un po'*.
- ABEL ANCORA UN PO' ANCORA UN PO' -
- ANI Penso alle mie antenate, che hanno sopportato tutto questo perché non avevano alternative, penso ai loro corpi sformati e inondati di sangue, sento che un filo invisibile mi connette a loro, anche se non ho il peso di quei nove mesi sulle spalle, anche se il mio corpo è asciutto, prosciugato, intatto, non potrebbe mai ospitare la vita, riesce a malapena a resistere a questa cosa che è solo un diversivo di due ore, un passatempo -
- ABEL Eppure in potenza *potrebbe* farlo.
- ANI La mia vagina il mio utero il mio basso ventre il mio sesso il mio inguine il mio grembo è tutto dilaniato e per un attimo immagino che la mia bambina esca da lì, dal mio corpo, mi sembra una cosa mostruosa e affascinante.
- ABEL La sua testolina insanguinata, una corda che la lega a me.
- ANI È parte di me, carne della mia carne, come mi distrugge venendo sputata fuori così io le dichiaro il mio amore eterno donandole il mio dolore.
- VOCE *Vi informiamo che mancano trenta secondi alla fine della simulazione. Trenta, ventinove, ventotto, ventisette -*

RE

F



Mattatoio

# → Situazione Drammatica



## MA-DONNA

**LUI**

Benissimo!

/

Questo è un posto tranquillo!

Nessun odio.

Nessun Brad.

/

Benissimo!

Io qui non odio niente,

non odio nessuno.

Perché dovrei?

Sto benissimo!

/

Un posto tranquillo!

Non come la testa di mia moglie.

/

Nella sua testa non c'è proprio,

il posto.

/

Trabocca di pensieri

di merda,

sono tristi, probabilmente anche attraenti, forse sembrano Brad

Pitt, magari odorano di fe-ro-mo-ni, i pensieri,

quelli

non li si può

controllare.

/

Non li si può sapere!

/

Uno potrebbe chiedere, vero. Potrebbe semplicemente chiedere.

/

Ma chiedere non è il mio forte.

/

Invece che chiedere, è meglio che so.

Sapere è sempre meglio.

/

I suoi pensieri non li so.

So solo che li odio.

/

Perché sento la loro presenza ambulante dappertutto. Li sento attorno a noi, *fra* di noi,

sempre. Sempre! Li detesto!

/

Non so come si fa a fermare i pensieri di un'altra persona. Schiacciarli.

/

Anche la solitudine volevo schiacciare, la solitudine, volevo schiacciarla

fra due corpi.

**LEI**

C'era rosso dappertutto.

**LUI**

Perché dove...

**LEI**

Rosso sangue.

**LUI**

Se non dentro una testa...

Voglio dire, se *io*- nessun pensiero,

*io*,

nessun pensiero di nessuno,

nessun pensiero dentro nessuna testa a questo mondo, io...?

Allora dove...?

/

Lasciamo perdere la testa!

Matrimonio uguale unione di anima e corpo. Anima e corpo!

E se una moglie...

che è anche una madre,

si lascia abitare il corpo dal suo bambino, solo.

/

E se una moglie, sì, se il corpo di una moglie non vuole unirsi con l'anima di un matrimonio, voglio dire, di un marito.

Che fare?

/

Ho cercato di convincerlo.

**LEI**

Dio?

**LUI**

Il corpo. Mi sembra logico. Quindi normale.

**LEI**

La mia candidatura?

**LUI**

L'arte

della persuasione: conosce quel libro?

**LEI**

Santa Vergine Maria.

**LUI**

Lo legga, apre la mente.

**LEI**

Vorrei proprio candidarmi.

**LUI**

Abbiamo  
la capacità  
di influenzare-

**LEI**

Ma  
donna.

**LUI**

L'intero universo. O meglio: di piegarlo alla nostra volontà, non è straordinario?

/

La vita è tutta un atto di volontà. Bisogna solo- tà e poi si vola, sa?  
Quando va male, basta convincersi che va bene e torna a posto.

Proprio.

/

Questa è la chiave del successo!

/

Mia moglie non ci crede.

/

Non ha mai cercato di esercitare volontà sull'universo o su sé stessa, non ha mai provato a  
ripetersi

mattina e sera:

“voglio  
essere felice”.

/

Lo sarebbe diventata!

Oppure: “voglio

fare posto  
dentro me”.

Per il positivo!

/

Per il si.

/

“Voglio  
accogliere  
il si.”

/

“Il si.”

/

“Mio marito, si”.

/

“Si, mio marito.”



Neppure per fanatismo spirituale!

/

Forse l'ho fatto  
perché volevo che mio marito  
fosse esattamente come me.

/

Il rapporto non funzionava, il nostro, e in qualche modo dovevamo cambiarlo.  
Qualcosa doveva essere tagliato, un pezzo di pelle ingombrante, quel pezzo fra me e lui! Poi,  
ecco: tutto  
perfetto, liscio, armonioso!

/

Sono una donna che non si conforma a nessuna immagine di donna. Workaholic.  
Giocatrice d'azzardo.  
Una persona depressa, alias strottolata. Una madre scivolata.

/

Sbilanciata oltre il 50%. Volgare. Violenta.  
O meglio: affettatrice di peni.  
Sono una donna che non si conforma a nessuna immagine di donna.

/

Ma forse il punto è la cornice e non l'immagine. Forse sono un'immagine di donna che non si  
adatta a nessuna cornice.

Forse, inquadrata nella cornice giusta, potrei ottenere la cosa giusta da me.... Per me...

Perché...? Medici, sciamani!

Incorniciata mi sentirei decisamente meglio. Eterna, non solo qui e ora.

/

Prima di tutto bidimensionale. Ridotta a una superficie,  
poi

incasellata in una forma solida, ideale, provvidenziale,  
là

non potrei scivolare mai

come donna,

come madre.

/

Madonna.

Prego: credete.

Vi prego, credete

in me,

perché io non so come credere o come pregare  
ma grazie al vostro credo, almeno in me, pregate,  
crederò.

Diventare Madonna-

forse si tratta

di credere di credere.

Che uno

può farsi

amore sublime

e incondizionato,

pure quando  
l'amore non si sa e non si può,  
credere e basta  
che tutti voi  
mi amiate, tutti,  
senza chiedervi  
se sono degna d'amore  
senza chiedere  
se vale la pena  
amarmi: Madonna,  
credere e basta  
che sono degna per natura,  
completa,  
per volontà di Dio...  
Perfetta,  
eternamente,  
non solo qui, non solo ora,  
Madonna: credere semplicemente  
che nessuno  
mai più  
mi spezzerà,  
in nessun qui,  
in nessun ora,  
se modellerò, modella,  
la mia forma su quella  
più ricettiva e accogliente  
di tutte: Madonna, per me solo amore  
Per me, credete, nessuna  
depressione, aggressione,  
nessun down,  
nessun up, nessun qui, nessun ora, solo  
superficie senza tempo  
e santa luce che brilla:  
come maschera di bellezza,  
santa luce che brilla:  
e smacchia le macchie dai miei pori,  
santa luce che brilla:  
scrub che lascia immacolati,  
santa luce che brilla  
e asciuga il senso  
di colpa, santa  
luce  
che brilla  
e scoppia il senso di vuoto  
e svuota l'inutilità  
e sgrava la gravità  
di questa grave  
gravida

luce  
che brilla  
sgravami da questa  
santa  
gravi-danza,  
luce che danza  
e aggrava  
e mette in luce  
sgrava, sgravami  
da me stessa  
sgrava, sgravami  
da me stessa

/

Sgravidami!

/

Sgravidami!

/

Sgridami!

/

/

/

**LEI**

*A LUI*

Salve...?

/

Si... Salve?

/

Lei dev'essere un mio fan! Giusto?

Un discepolo... Un devoto...

È che sono ancora in lista d'attesa... Non sono ancora una "Madonna" certificata, sa?

Non ho ancora ricevuto lo stampo... Lo stampino... Il timbro, insomma, del Santo Padre, ma

sono in grado

di aiutare. Credo.

/

Come-

posso aiutarla?

/

Comprendo.

/

Le dono... Colpa.

/

Che ne pensa?

/

In realtà, non è colpa mia.

/

Questa colpa è di qualcun altro e mi è rimasta impressa, si è appiccicata addosso, ma

il mio atto altruistico

vale

comunque.

Prego: le do la colpa.

/

La colpa è sua!

Eccola.

/

Un atto generoso!

/

Non mi vuole proprio ringraziare?

**LUI**

*Al pubblico*

Prego.

/

Mi hanno-

detto stamattina. Prego.

/

Prendevo- bottiglia di latte. Mano di- sconosciuto.

/

Donna.

/

Era donna. Prego.

/

Così

mi sono detto che avrei dovuto replicare, cazzo.

/

Tipo:

“grazie”, cazzo.

/

Tipo:

“grazie”.

Ma lei-

/

-risponderebbe “grazie” senza cazzo a un “prego” che è chiaro, naturale, atteso, abituale, persino dovuto?

/

Scommetto che no, non lo farebbe.

/

Non si trattava di- favore.

La commessa.

/

Si trattava di- dovere.

/

Era dovere.

/

Mi ha dato la bottiglia e detto “prego”, ovvio, “prego”, il suo lavoro, cazzo.

Quindi-

/

- ho omesso il "grazie".

/

A dir la verità, il mio cervello è in grado di generare l'impulso di aprire la mascella, tirare fuori la lingua e pronunciare un cazzo di "grazie" a un "prego" che si fotte.

/

È che a volte non trovo il senso.

/

Dell'acquisto del latte in bottiglia.

/

Dicono il latte fa male dopo una certa età, appesantisce la digestione.

/

Io dico: latte, di una madre-

latte,

di una madre umana,

non complica nessuna

digestione ed è sempre preferibile,

sempre migliore

rispetto a quello

della bottiglia.

/

No?

/

Per i neonati.

/

Intendo per i neonati,

ovviamente.

/

Matrimonio

uguale unione di anima e corpo, anima

e corpo, dicono: cibo. Dunque latte.

Latte,

per favore,

perché non mi sento intero.

/

Mi manca sentirmi intero. Finito, compiuto, avvolto, racchiuso, uno strato che protegge!

Latte primordiale,

galleggiare: uno,

essere

uno!

/

È che eravamo uno.

/

Ricordi?

## **LEI**

Ho letto da qualche parte che gli indiani Huichol si legano delle corde intorno ai testicoli quando le loro donne partoriscono.

**LUI**

E tu hai lottato per dividerci.

**LEI**

Quando la moglie di un uomo Huicol ha le doglie, tira la corda, lo spremipalle, in modo che il marito possa condividere con lei un po' di dolore.

È il loro rituale per accogliere i figli nel mondo.

**LUI**

Quanta violenza in quell'atto! Ho lottato anch'io, si...

**LEI**

Quando io-

**LUI**

Per infilarmi a fondo-

**LEI**

Quando il coltello-

**LUI**

Per annidarmi-

**LEI**

Volete paragonare un pene appena sfregiato ad una vagina lacerata?

**LUI**

Per occuparti la pancia e pure il cervello,  
ed essere finalmente da qualche cazzo di parte,  
in qualche cazzo di posto,  
insieme!

/

Insieme.

Non più solo!

/

Uno. Che strano numero, l'uno.

Dopotutto,  
uno è troppo piccolo  
per contenere due.

**LEI**

Non dico che mio marito non avesse il diritto di avvertire dolore al suo fottuto pene, ognuno ha il diritto di tenersi il proprio dolore, di coccolarlo, di accarezzarlo, lasciarsi viziare come vuole.

Il dolore a volte è una balia. Ma non la lacerazione di una vagina!

/

Ricordo  
il parto.

/

Tutto.

/

Ricordo il disgusto che provai quando sentii il corpicino caldo e insanguinato di mia figlia sulla mia spalla.

Era come un ragno peloso.

/

Penso che,  
dopo la nascita,  
credo che,  
è allora che  
è iniziata la storia  
della depressione.

**LUI**

Un buon- Bravo padre.

**LEI**

Ricordo: sensi di colpa.

**LUI**

Un buon- Bravo marito.

**LEI**

Grande tristezza.

**LUI**

Come si può essere un bravo padre, un bravo marito, se uno non ha mai avuto un bravo padre, un bravo marito.

Non si può, è logico!

/

Dunque normale.

**LEI**

Ricordo che non capivo perché non riuscivo ad amare mia figlia come avrei dovuto. Vo-luto.  
Cioè:

molto.

**LUI**

Per me è normale non essere un buon padre, un buon marito.  
L'ho imparato da mio padre. E dal padre di mio padre. E dal padre del padre di mio padre.

**LEI**

Voglio dire...

**LUI**

Vale anche per mia madre.

**LEI**

Perché nessuno mi ha mai detto che anche in momenti estremamente felici si può essere estremamente infelici?

**LUI**

Mi sono sempre premurato di conoscere il *normale* stato di mia figlia.  
Lo stato, sì, lo strato, le chiedevo ogni giorno: tutto bene? E lei rispondeva: "tutto bene".  
Ecco.

/

Avrebbe potuto dire di più, ma non l'ha fatto. Mai.

/

Sono un uomo che rispetta la privacy altrui. Le distanze.

/

Eppure, quando distanza è diventata legge, ho pensato improvvisamente  
all'essere vicini.

Là, a casa mia, la sensazione. Dov'ero- chiuso.

/

Non mi sentivo da nessuna parte.

/

Avevo paura di morire.

**LEI**

*A LUI*

Come sei entrato?

**LUI**

Io?

/

Dalla fessura...

**LEI**

Intendi lo strappo...?

**LUI**

Dico il taglio.

**LEI**

Vuoi dire la crepa!

/

**LEI**

Oh, non importa. C'è sempre qualche spiffero che tira... Se solo riuscissi una volta per tutte a chiudere quella dannata porta, controllarne gli ingressi e le uscite....

**LUI**

*Al pubblico*

Non porterò mia moglie in tribunale.

**LEI**

Non vincerei, forse, alcun amore, eppure nemmeno lo perderei...

**LUI**

Il mio- organo maschile è ancora funzionante.

**LEI**

Si può vincere l'amore alle slot machine?

**LUI**

Non fa male, la ferita.

**LEI**

Ho ricordi vaghi e confusi di quella sera.

**LUI**

Per niente. Benissimo!

**LEI**

Io e mio marito avevamo bevuto.

**LUI**

Ok, forse un po'.

**LEI**

Non sto parlando di acqua.

**LUI**

Un po' fa male.

**LEI**

Noi, come gli altri, costretti a restare in casa.

**LUI**

Ma non è questo il punto. Il punto è che...

Il punto è che io...

/

In qualche modo, da qualche parte...

Non so dove, non so perché...

/

Mi sono-  
perso.

/

/

/

**LEI**

*A LUI*

Sai... Stanotte ho dormito sopra un mobile.

Era comodino.

/

La banana fa alla papaya.

“Conosci un buon avocado?”

/

Abbiamo riso abbastanza.

adesso pasta.

*Ride. Al pubblico*

Mio marito fece quella piccola, storta risata

Gli uscì dal sesso e gli scosse il cuore

Gloriosa, quella risata,

Gli colorò il viso, tutto

Era-

bello,

non come una cosa qualsiasi, come un'essenza

di sale marino,

sapeva di mare e di spazio.

/

Lui disse:

Un, due, tre

Un, due, tre

/

**LUI**

Abbiamo mai ballato il valzer?

**LEI**

Un, due, tre  
Un, due, tre  
lo odio  
questo ballo!

**LUI**

Un, due, tre  
Un, due, tre  
Si  
ma ridi forte!

**LEI**

Un, due, tre  
Un, due, tre  
E quindi?  
E allora?

**LUI**

Un, due, tre  
Un, due, tre  
si  
ma *balli* forte!

**LEI**

Un, due, tre  
Un, due, tre  
Te,  
anche tu?

**LUI**

Un, due, tre  
Un, due, tre  
Lento,  
giù

**LEI**

Un, due, tre  
Un, due, tre  
E-lefante!

**LUI**

Un, due, tre  
Un, due, tre  
Tacco,  
punta

**LEI**

Un, due, tre

Un, due, tre  
Mano,  
mano!

*LEI gli afferra le mani*

**LUI**  
Un, due, tre  
Un, due, tre  
Voglia di...

**LEI**  
Shhh!  
Un, due, tre  
Due, tre, tre, un, tre, due,  
... Ehhh...?

**LUI**  
Sesso

**LEI**  
Piano. Sete?

**LUI**  
Seno

**LEI**  
Tango.

**LUI**  
Cosce

**LEI**  
Pizza.

**LUI**  
Vuoi...?

**LEI**  
Vino? Si.

**LUI**  
Fare un  
po' di...

**LEI**  
Caccia al  
ladro!

**LUI**  
Baci-

**LEI**  
Ho sete!

**LUI**  
Te la-

**LEI**  
Taaaanta...

**LUI**

Ho infilato delicatamente le dita nella tua-

**LEI**

Possiamo concentrarci su questo ballo?

**LUI**

Un gesto che unisce....

**LEI**

Vorrei continuare a ballare.

**LUI**

Ho tirato fuori il pene eretto dai pantaloni...

**LEI**

Purtroppo sono situazioni  
in cui non si può far finta di nulla...

**LUI**

E ti ho baciato qui e qui. Così e così.

*LUI inizia a baciarla sul collo.*

**LEI**

Per favore. Non serve... Descrivere. Intendo... Mostrare. Intendo... Fisicamente.

Non sono così  
in the mood...

Tè.

Cucchiaino.

Coperta.

Vetro.

/

Scarpa.

Chiodo.

Bottiglia,

finestra!

/

Soffio, salto, squillo!

Telefono.

Shhh.

/

Ti prego, chiuditi, porta,

taglio, squarcio, crepa!

Piatto,

forchetta,

coltello- COL

TELL

OO

Stoop!

*Black*

**LEI**

Prima di tutto, c'è la fine del corpo.

Prima di tutto, c'è il suo inizio.

/

Prima di tutto, le estremità.

Caviglie, ginocchia, le cosce....

Prima di tutto, ci sono i piedi,

le dita,

le unghie, le ciglia,

le lacrime.

Prima di tutto ci sono i pori,

le sommità dei nervi, i globuli rossi.

Ovunque mi trovavo,

ovunque nel mio corpo, eppure

mi ha cercato là, dove non ero. (*Luce si riaccende piano piano*)

Là, dove non riuscivo a trovarmi

Perché mi ha cercata là?

Di tutti i posti,

proprio là,

che non c'ero.

/

**LEI**

*Al pubblico*

Padre,

Penso che noi

tempestiamo e ci lasciamo tempestare.

/

Questo forse è il nostro modo di affermare costantemente il nostro diritto di esistere.

/

Vero?

/

È così, padre? Me lo dica, per favore. Sia onesto.

/

Io onesta lo sono sempre stata.

/

A mio marito ho sempre detto tutto.

/

Sapeva anche che giocavo.

/

Non ho mai capito se fosse d'accordo.

Io ero d'accordo, naturalmente. Col dessert. Non con mio marito. Avevamo in comune il palato dolce, il gioco e io.

/

Ma io e mio marito, noi no,

due modi di vedere le cose,

il mondo, completamente diversi.

Io ho sempre avvertito il bisogno esistenziale di ingrandire, zoomare la vita. Come le immagini sul cellulare. Zoomo i fatti e le persone così tanto e così spesso finché non diventano enormi, e dunque spaventevoli.

/

Mio marito,  
invece,  
rimpicciolisce.

Tutto e tutti, tranne sé stesso.

/

A un certo punto mi ero talmente abituata a sentirlo lontano che sentirlo vicino mi spaventava.

/

Vicino, troppo vicino.

Lontano, troppo lontano.

/

Come il desiderio, mio, di diventare la Madonna.

Volevo tanto rappresentare Madre Santa.

/

Volevo tanto incarnare, incanalare, benevolenza, accoglienza, accudimento.

/

Ma come si può incarnare l'accoglienza se non si sanno accogliere i problemi degli altri.

E come si possono accogliere i problemi degli altri se prima non si accolgono i propri.

/

E, a prescindere da ovvie questioni di spazio, perché io, con tutti i miei problemi, dovrei accoglierti quando tu, con tutti i miei problemi, non mi accogli affatto?

Perché sono biologicamente mah... donna e quindi anatomicamente fatta per accogliere?

/

Come si può accogliere un partner. Un bambino. Una figlia.

/

*A Gesù crocifisso (sua figlia)*

Bambina mia. Volevo dirti che anch'io non sono mai cresciuta.

/

Bambina mia. Volevo dirti che da quando c'è questa bambina dentro me, non c'è posto per nessun'altra persona, nessun'altra bambina, nessun altro bambino. Qui non c'è posto per nessuno, nemmeno per me! Capisci?

/

Va bene così. In fin dei conti, io non appartengo al quadro celeste e magnanimo. Appartengo allo sgabuzzino.

All'armamentario vecchio, ai dislocamenti, ai fantasmi di latta,

Appartengo alle cose spaventevoli e spaventate,

danneggiate,

perse.

Appartengo alle ombre,

Non ai santi  
Ma anche le ombre meritano di essere abbracciate.

/

Abbracciami, bambina.  
Ti prego, abbracciami,  
Solo un abbraccio fugace  
mettimi un attimo sulle ginocchia, prendimi in braccio per un momento  
Non ti farò male,  
Sono, in ogni caso, già scivolata  
Ho smesso di imporre la mia presenza su di te. So che volevi  
interrompere la catena generativa  
delle devastanti e devastate  
delle sanguinanti e insanguinate  
So che ti sei detta "No grazie, niente rosso", "Niente madre",  
"Niente donna  
più  
per me",  
per colpa mia.

/

Abbracciami, bambina, perché  
Anch'io appartengo a questo mondo  
Non sono una madre santa, è vero, sono una... Mah, donna?  
Che cerca di salvare ciò che resta  
per te, che sei buona  
E tanto lontana  
In tutta questa storia ho solo cercato di recuperare il colore rosso  
Il colore rosso  
Ti ho fatto credere  
che quello nostro fosse offensivo, discordante,  
disgustoso.  
Ti ho fatto credere che il rosso appartenga solo ai coltelli e alle lacrime,  
alle ferite e al dolore  
Ma il rosso è semplicemente un colore che brilla e brillare,  
questo è quello  
di cui tu hai bisogno.

/

Ecco, non sono una santa madre, una santa donna, ma...  
Donna. Mah... Donna?

/

Una donna mah!

/

E insomma,  
Mi merito una preghiera per questo.

/

Ave mah-donna, piena di rabbia, il Signore  
è fuori casa.

Tu, tra i più stro-ttolati  
Stratt-onati,  
quelli mah,  
stornati,  
che non si sa  
se meritano l'epiteto  
di qualsiasi bla,  
ti sei chiusa in uno sgabuzzino,  
così come ottuso era il senso tuo  
di colpa, più  
Mai più colpa, più,  
non ne hai  
se non di aver collaborato a una catena di fallenti reiterazioni  
che ora  
accetti astrattamente per mezzo dell'accetta-  
zione di ciò che sei,  
e non di un coltello.

Affrettata mah-donna, scivolata madre, prega affinché  
ci prendiamo in braccio da soli.  
Prega, ti prego, per tutti...  
Affinché diventiamo, finalmente, madri di noi stessi.

Amen.

/

Guarda, bambina:  
sono mah-donna!  
Alla fine ho un ruolo in tutto questo!  
Se vuoi trovarmi, cerca sempre nei meandri  
del tuo sgabuzzino.  
Puoi dirmi tutto,  
Ti sarò utile!

Le tue storture, gli scivoloni  
Le tue follie, le deviazioni,  
tutto  
succhierò via  
come carta assorbente.

E ogni volta dirò semplicemente: "non  
aver paura".  
Io dirò  
Non aver paura  
ancora,  
di nuovo,  
daccapo,  
mai più,  
nemmeno una volta,

del colore rosso,  
figlia mia.



